

Nuovo impianto St lavori a buon punto

Importanti notizie per il sito in via di completamento che produrrà carburo di silicio a 8 pollici
St, a fine anno primi impianti pronti

Si è tenuto ieri mattina, nei locali della Confindustria di Monza, l'incontro col management di ST per l'informatica annuale. L'incontro è servito a fare il punto della situazione rispetto agli investimenti e alle strategie di ST nel nostro Paese. Principalmente ci si è concertati sugli stabilimenti di Catania e Agrate Brianza.

L'azienda è in salute, come dimostrano i 12 miliardi di dollari di fatturato, con un vastissimo portafoglio clienti in 4 importanti segmenti di mercato (Automotive, industrial, personal electronics, communication equipment). Ma ST è in forte accelerazione anche nel mercato dell'elettrificazione dell'auto. L'obiettivo è arrivare a un fatturato da 20 miliardi di dollari nel periodo dal 2025 al 2027.

A Catania, dove lavorano attualmente 4.866 dipendenti, sono programmati investimenti per circa 1,4 miliardi di dollari di cui 750 milioni per il nuovo investimento sul carburo di silicio (Sic), che comprendono anche i circa 288 milioni del Pnrr, e la restante parte su impianti e infrastrutture.

Il progetto più importante è però sicuramente quello del nuovo stabilimento che sta sorgendo a circa 1 km da quello tradizionale (vicino Mari-staelli), occuperà una superficie pari a circa 180mila metri quadri e sarà adibito alla produzione del carburo di silicio, completando l'intero processo produttivo: dalla materia prima (substrati), all'epitassia, per arrivare fino alla realizzazione del chip.

Attualmente la parte relativa alla produzione dei substrati è quasi completa. I primi 4 forni dovrebbero arrivare entro la fine dell'anno per avviare la prima parte della produzione già da gennaio 2023. Successivamente (entro la fine del 2023) si passerà ad organizzare la parte che si occuperà della fase epitassiale, costruendo una clean room da circa 5mila metri quadri e completando la palazzina uffici che ospiterà circa 500 lavoratori.

Inoltre, si sta lavorando alla progettazione della clean room di produzione, che occuperà una superficie di circa 7mila metri quadri e che andrà a completare tutta la filiera di questo processo produttivo ed integrerà tutti i reparti tra loro. Per questo impianto il completamento è previsto per la seconda metà del 2024.

«In termini di ricadute occupazio-

nali - dice il segretario generale Fismic Catania, Saro Pappalardo - il nuovo investimento prevede circa 700 assunzioni. Rispetto alla richiesta avanzata dalla Fismic è stato confermato che le assunzioni riguarderanno i lavoratori a tempo determinato sia quelli attualmente in forza che quelli che al momento sono fuori, per poi passare successivamente a nuova occupazione. Lo stabilimento di Catania negli ultimi 5 anni è il sito di ST in Italia che è cresciuto di più (+25%) in termini occupazionali e questo per il nostro territorio ha un enorme valore».

«E' una notizia straordinaria che, come Ugl, avevamo auspicato per la nostra città in considerazione del fatto che STM negli ultimi mesi ha registrato incrementi di fatturato da capogiro e Catania ha contribuito notevolmente al raggiungimento di quest'importante risultato». Così Angelo Mazzeo, segretario provinciale dell'Ugl Metalmeccanici. «Prova ne è - aggiunge - che, negli ultimi anni, sono state assunte circa 900 unità lavorative e molti giovani impiegati nei cosiddetti "Summer job" hanno avuto la meritata assunzione definitiva. Il nuovo sito a pieno regime impiegherà 700 lavoratori e ci auguriamo che la gran parte di questi siano individuati tra i "Summer job" storici e quelli nuovi».

Lo stesso auspicio viene rilanciato da Giuseppe Caramanna, segretario generale Uilm Catania: «Dalla riunione con Stm abbiamo avuto ulteriore conferma degli investimenti programmati dall'azienda a Catania. Bene. Ancora una volta, però, ribadiamo la nostra richiesta di equità e buon senso: si colga l'occasione delle previste assunzioni a tempo indeterminato per assorbire tutti gli stagionali, i cosiddetti summer job, valorizzando risorse umane e professionali che non possono essere sprecate. Sarebbe un'ingiustizia se quei lavoratori dovessero restare fuori». ●

